

BERNARDINO (DINO) FIENGA



Scafati (SA), 27 febbraio 1893 – Napoli, 11 ottobre 1975



Da studente partecipa alle manifestazioni della Settimana Rossa. Nel 1917-1918 dirige il giornale napoletano «Il grido». Dall'agosto 1918 al luglio 1919 lavora nelle biblioteche governative, non di ruolo. Si laurea in medicina nel 1919. Impegnato in politica con i repubblicani e poi con i socialisti corrente terzinternazionalista, aderisce al Partito Comunista dalla sua fondazione, al congresso di Livorno (1921). È il primo segretario della Federazione di Napoli. Corrispondente de «l'Unità» da Napoli e, candidato nella lista di Unità Proletaria alle elezioni del 6 aprile 1924, ottiene un buon successo. Nel 1922 fonda e dirige un quindicinale d'informazione medica, «La voce sanitaria», cessato nel 1926.

Alla fine del 1925, diventa il socio occulto del giornalista Oreste Mosca, discendente dell'omonima antica famiglia di tipografi napoletani che, dopo la "fascistizzazione" de «Il Mattino», investe i suoi risparmi nella creazione di una libreria e casa editrice in Via Sant'Anna dei Lombardi. L'impresa ha vita breve. Lo stesso Mosca fornisce particolari sulla vicenda raccontando la sua attività di libraio in una lettera a Prezzolini successiva al suo ritorno al giornalismo:

caro Prezz., è sempre difficile vivere in dittatura anche non facendo politica attiva. Mi perseguitarono con imposte, mi ruppero le vetrine, insomma mi... mi mangiai i risparmi, anche perché forse come socio occulto avevo un amico d'infanzia chiamato Dino Fienga, medico, che era il federale comunista di Napoli [...] e nel 1926 (agosto) accettai l'invito dell'on. De Cristofaro... l'economista al «Popolo di Roma» da lui fondato (un'edizione romana del «Popolo d'Italia»).

Nel 1926, la libreria e la casa editrice passano al solo Fienga che, tuttavia, di lì a poco è arrestato, mentre è anche direttore della Clinica Casa Serena.

Deferito al Tribunale Speciale con lo stesso mandato di cattura di Gramsci, Terracini, Grieco, Scoccimarro, Togliatti e gli altri dirigenti comunisti che diede origine al “processone”, risulta poi fra quelli “stralciati”. Incarcerato a S. Vittore (Milano) dal maggio 1927 e processato con «l'organizzazione di base del Pcd'I» dal 25 giugno 1928, è assistito legalmente da Arturo Labriola. Prosciolto dopo due anni di carcere preventivo, è radiato dall'Ordine dei medici e si trova nella impossibilità di esercitare la professione. Il regime sopprime, inoltre, le testate di cui era direttore. Come scriverà in seguito, nel 1951:

la cosa andò molto male per me perché fui dimesso da Direttore Sanitario dell'Istituto in cui lavoravo; fui costretto a liquidare la Casa Editrice (che era per pubblicare due scritti di Bracco) la libreria e la tipografia che avevo e fin una rivista di bibliografia medica attiva unica pubblicata in quel tempo in Italia (che dirigevo con il Dott. De Martino di Meta) una perdita di oltre trenta milioni attuali senza contare le spese non lievi che mi occasionò il processo; posto e beni non reintegratimi contrariamente a quanto si fa con i fascisti d'un certo calibro (es. eredi Mussolini). Ed ho tralasciato di dire del danno delle numerose perquisizioni domiciliari subite in quegli anni, dei pedinamenti, piantonamento della casa ed infine la devastazione dello studio nella notte in cui furono assalite le case di Croce, Bracco, Colozza etc. (31 ott. '26).

Espatria in Francia, dove continua la sua professione di medico. Entra in contatto con giellisti, anarchici, bordighisti e socialisti e si allontana dal PCd'I.

Nel 1936 accorre in Spagna come volontario della Repubblica. Dopo un soggiorno a Barcellona, va a Madrid dove è nominato responsabile del servizio sanitario del Battaglione *Octubre*. Ferito, passa al *Conseil de Sanitat di Guerra* della *Generalitat di Catalogna* dove entra nella Divisione Lenin del P.O.U.M., incaricato di organizzare i servizi sanitari. Data la scarsità di medici, fa continuamente la spola tra Madrid, il fronte d'Aragona e Barcellona. Diventa amico di Enrico

Russo. È a Barcellona nel maggio 1937 e – per dirla con le sue parole – «assistendo durante la guerra antifascista alla messa in opera dei metodi stalinisti» matura gradualmente e inesorabilmente il dissidio con lo stalinismo.

Alla caduta della Repubblica Spagnola (1939) va in Francia e poi esule in Messico dove, tra l'altro, conosce Trotzky e si avvicina per qualche tempo al movimento trozkista. Diventa il medico del Presidente Cárdenas e la sua vicenda pare intrecciata con quella delle navi italiane sequestrate come atto di guerra contro l'Asse. Nel gennaio 1942 pare, infatti, sia incaricato dal Governo italiano dell'assistenza medica ai marittimi delle navi italiane internate nel Messico.

Giunge a posizioni che potremmo definire di socialismo cristiano. In Messico pubblica nel 1944 un'importante opera dedicata a Francesco d'Assisi, Francisco «el pobrecillo de Asís», oggi citata in tutte le bibliografie specialistiche e notevole anche per l'analisi storica del movimento francescano nelle sue diverse espressioni



Nel 1946, tornato in Italia, non può tornare alla sua professione. Nel 1947, si fa terziario francescano. Torna a lavorare nelle biblioteche governative, ancora non di ruolo, nell'aprile 1947. Nel 1953 è inquadrato nei ruoli aggiunti, come aiuto bibliotecario, e poi nei ruoli

ordinari dal marzo 1966. Collabora occasionalmente, con i suoi ricordi sulla guerra di Spagna, al periodico indipendente «Battaglia Socialista» che Enrico Russo lancia a Napoli nel maggio 1953 e che esce fino agli inizi del 1955. Nonostante l'età, rimane in servizio, alla *Biblioteca nazionale di Napoli*, almeno fino al 1968, occupandosi del settore di scienze mediche.

Riprende, inoltre, un'altra vocazione negatagli dal fascismo insieme a quella del medico: quella del bibliofilo. Alla sua morte, nel 1975, la sua biblioteca, ricca anche di rare riviste culturali e politiche italiane e straniere degli anni Venti e Trenta, entra a far parte della Biblioteca Nazionale, con il nome di Raccolta Fienga.

